

I numeri delle professioni una rete di competenze per comprendere il Paese

Confprofessioni

Oggi la presentazione
del rapporto annuale
sul lavoro indipendente
Tommaso Nannicini

Quando si parla di lavoro in Italia, la discussione pubblica segue un copione prevedibile. Studi, ricerche, osservatori guardano quasi solo al lavoro dipendente: contratti, salari, turnover, skill mismatch, part-time involontario. È quello il baricentro naturale delle statistiche ufficiali e dell'immaginario collettivo. Il lavoro autonomo, invece, resta sullo sfondo, fotografato in modo parziale e talvolta distorto. Eppure, parliamo di un pezzo rilevante dell'economia italiana. Nel 2024, i liberi professionisti erano circa 1 milione e 378 mila, pari al 27,1% degli indipendenti e al 5,8% degli occupati. Quasi 100 mila in più rispetto al 2014, anche se l'andamento è stato tutt'altro che lineare durante il decennio. Lo racconteremo come ogni anno nel rapporto annuale sulle libere professioni realizzato dall'Osservatorio di Confprofessioni. Ma perché questa difficoltà a leggere un fenomeno così centrale? Una parte della risposta sta

nei limiti dei dati amministrativi: frammentazione degli enti previdenziali, assenza di strumenti uniformi come le comunicazioni obbligatorie del lavoro dipendente, difficoltà a seguire carriere plurime.

Ma il punto più profondo è culturale. Nel dibattito pubblico – e anche nelle categorie analitiche che usiamo – il lavoro autonomo è ancora pensato come una scelta laterale, quasi una rendita di posizione: professioni regolamentate, attività ad alto contenuto di conoscenza, margini di autonomia personale. Per questo facciamo fatica a vedere ciò che sfugge agli schemi tradizionali. Quando parliamo di lavoro povero, per esempio, l'immaginario corre al lavoro subordinato: alle forme di sfruttamento, ai contratti instabili, al part-time involontario. Marx o non Marx, pensiamo la povertà dentro le categorie dell'esecuzione e della dipendenza da un datore. Ci mancano le lenti per riconoscere la vulnerabilità che si annida nel lavoro autonomo: redditi bassi e volatili, rischio economico totale sulle spalle del professionista, scarse tutele, costi formativi continui. Senza un "padrone" da biasimare, fatica e incertezze restano invisibili. E invece esistono, eccome.

È per colmare questo vuoto – statistico, culturale e politico – che nel 2016 nasce l'Osservatorio delle libere professioni, fondazione di ricerca fondata da Confprofessioni e riconosciuta da Eurostat. Un'infrastruttura che raccoglie dati, li armonizza e li legge dentro i cicli dell'economia e le transizioni che attraversano il Paese: demografica, tecnologica e geopolitica. Non osserviamo le libere professioni come un comparto, ma come una cerniera intellettuale del sistema Italia: una rete di competenze che collega cittadini, imprese e istituzioni. Il rapporto di quest'anno («Identità in transizione. Le professioni intellettuali tra mercati, algoritmi e territori») va in questa direzione. Non anticipiamo i risultati, ma una cosa possiamo dirla: per capire davvero lavoro e sviluppo in Italia dobbiamo guardare anche dove finora abbiamo guardato poco. Dove il lavoro autonomo non è eccezione, ma parte del motore economico. Dove la vulnerabilità non coincide con il lavoro dipendente. Dove la competenza è un bene pubblico. E dove, per fare politiche migliori, serve un principio semplice: non si governa ciò che non si conosce.

Direttore scientifico
Osservatorio delle libere professioni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO

Confronto sull'impatto dei dazi e Ai

«Identità in transizione - Le professioni intellettuali tra mercati, algoritmi e territori» è il titolo del X rapporto Confprofessioni sulle libere professioni che sarà presentato oggi a Roma. Marco Natali, presidente nazionale Confprofessioni, darà il via ai lavori. Poi il rapporto introdotto da Tommaso Nannicini, responsabile scientifico dell'Osservato-

rio. A seguire i due approfondimenti sull'impatto dei dazi e dell'intelligenza artificiale. Spazio poi al confronto con i rappresentanti delle forze politiche di maggioranza e opposizione sulle sfide del cambiamento per i professionisti. Dalle 9.30 alle 13.30 al Museo Nazionale Romano - Palazzo Altemps, Via di Sant'Apollinare 8

